

CONGRESSO CIVICO NAZIONALE

Marzo 2022

Mozione di PAVIA-VOGHERA-VIGEVANO-STRADELLA

Una proposta di modello organizzativo territoriale

Autonomia territoriale

Il presente documento si richiama alle tesi congressuali, così come presentate e discusse dalle Alleanze Civiche territoriali.

L'obiettivo è quello di definire le condizioni per coniugare le specificità e le ampiezze dei perimetri civici territoriali, in termini di costruzione delle alleanze e dei programmi, con le proposte politiche e programmatiche contenute nel documento del Congresso Nazionale.

La relazione virtuosa tra peculiarità territoriali e posizionamento nazionale è uno degli assi di valore del Civismo, costituendone distinzione e non principio di contraddizione.

Il perimetro ampio e flessibile, aperto ai contributi di chi si riconosce nel Civismo, indipendentemente dalla tipologia della sua matrice riformista, diventa sia condizione per favorire l'ampliamento della "dimensione orizzontale", sia elemento peculiare delle singole alleanze locali.

Ci riferiamo alla opzione insita nel nostro DNA politico ed organizzativo, là dove evidenziamo la critica allo statalismo che, "trattando tutti i territori nello stesso modo", non ne coglie le specificità ed impedisce loro di esprimere valore.

Il decentramento decisionale ed organizzativo non è, quindi, un'opzione ma un modello da praticare per crescere.

E se è ormai evidente che il Civismo deve darsi assetto coordinato, è altrettanto manifesto che l'opzione di voto nazionale, dove il Civismo non è ancora presente, va lasciata libera.

Spingere i quadri attivi e gli elettori verso una scelta univoca e "prigioniera", o indirizzarli verso un soggetto indicato da un'assise nazionale, senza lasciare l'opzione disgiunta, comprimerebbe la crescita delle alleanze civiche locali.

Lo schema organizzativo deve supportare il consolidamento e non costituire un vincolo, se l'obiettivo è "diventare un soggetto riconoscibile, capace di rappresentare strati sempre più ampi di cittadini partendo dal valore primario della partecipazione e della cittadinanza attiva".

La proposta di valore espressa dal civismo che raccoglie circoli, associazioni, militanti delusi dai partiti e singoli cittadini alla ricerca di soggetti attivi nella società, è insieme una sfida ed una innovazione.

Se da un lato porta a convergenza teorizzazioni, pratiche e modelli di organizzazione politica tra loro distanti, dall'altro, come risultante di esperienze consolidate, si sostiene sia per l'estrinsecarsi del suo processo decisionale partecipativo, sia per la libertà di indirizzo sui temi nazionali.

Nella sostanza, dentro l'area civica, il metodo di costruzione del consenso è il confronto senza posizioni predefinite e senza preconcetti ideologici, specifico di quello che definiamo il "fare riformista".

Il Civismo è movimento *bottom-up* e non *top-down*: parte dalle necessità dei Territori e come tale costruisce il suo rapporto con gli elettori.

Si conferma così il rifiuto dell'intermediazione degli apparati per porre invece, direttamente sui tavoli deliberativi, le questioni, dove i filtri delle segreterie e delle correnti di partito sono un ostacolo alla immediatezza decisionale.

Il Civismo così organizzato in numerose realtà, forse in tutte, ha potuto dare vita ad un "dispositivo innovativo" di costruzione di coalizioni politiche dotate di velocità di convergenza, di rapidità di decisione, di robusta ed efficace compartecipazione, di lineare scelte dei candidati.

È la testimonianza che si può dare vita a piattaforme civiche costituite da attori che, pur avendo connotazione partitica che a livello nazionale li differenzia, a livello locale li porta ad allearsi.

Un paradigma di geopolitica locale che ha funzionato nella fase costitutiva e in quella elettorale.

Le Alleanze Civiche sono formazioni libere dai vincoli di partito e da costrizioni ideologiche, in grado di accettare contributi di ogni parte politica, purché riferiti all'interno dell'arco progressista, se caratterizzate da competenza e promotrici della semplificazione.

Occorre quindi confermare il modello di *empowerment* che le organizzazioni locali si sono date, collegandolo agli ambiti nazionali ed europei con l'obiettivo di costruire, in itinere, momenti sempre più numerosi di convergenza.

Non si vuole scambiare l'autonomia con lo scopo di creare delle realtà "connesse ma solitarie", si vuole irrobustire, in questa fase, la rete di relazioni locali per rendere più ampia la base elettorale.

Va anche ribadito che il civismo delle grandi comunità urbane e delle città metropolitane si differenzia da quello delle realtà provinciali e delle Aree Interne.

Complessità strategiche e programmatiche dei territori trainanti la società presuppongono strutture ben articolate, con profonde competenze settoriali e rete di relazioni ad alto livello, quelle provinciali trovano, invece, la loro focalizzazione nella risposta a necessità puntuali e specifiche del loro bacino d'elezione.

Resta, in ogni caso, aperto il tema della *leadership* e della sua capacità di espressione. Essere “*alliance maker*” di ampie coalizioni, se da un lato costituisce prova certa di abilità politica e di tessitura rispetto ai partiti politici chiamati a formarle, dall’altro implica che sia la leadership civica ad avere visibilità e riconoscimento. Non sempre accade se non abbiamo la forza di rappresentarci verso l’elettorato con la visibilità che meritiamo.

Si aprono vasti spazi di offerta politica per il Civismo, basati sulla continuità dell’impegno, sulla credibilità personale, sulla competenza, sulla capacità di ascolto e sulla coerenza tra promessa e rappresentatività istituzionale.

Queste le condizioni organizzative perché vi sia prevalenza della responsabilità della rete civica rispetto ai partiti, che restano, sia chiaro, nostri necessari alleati in un rapporto di pari dignità di ruoli.

Modello organizzativo (filiera verticale)

La premessa è che il modello organizzativo sia quello federativo. Le singole **Alleanze** territoriali mantengono autonomia di programmi e di alleanze avendo come rapporto i livelli macroregionali e nazionale per le scelte strategiche.

Autonomia, competenza, semplificazione, questi i nostri riferimenti programmatici che guidano il modello organizzativo che ha funzione di garanzia di funzionamento delle singole **Alleanze** e del loro coordinamento nazionale.

Organizzare significa consentire sia che le **Alleanze** portino a compimento gli obiettivi territoriali che si sono assegnati, sia che il raccordo bottom-up e button-down, nel percorso a due sensi della filiera verticale, sia fluido, veloce, ben compreso e condiviso.

Nella sostanza è necessario che ruoli, regole, processi, gestiti e intermediati da soggetti singoli e/o collettivi, siano adeguati al funzionamento efficace delle organizzazioni territoriali e, nell’espletamento delle funzioni di coordinamento, garantiscano la tempestività delle comunicazioni, sostengano la trasmissione di contenuti, la condivisione di esperienze e di progettualità politica.

Il modello organizzativo proposto sconta primogenitura della federazione delle alleanze. Troverà gli adattamenti necessari nel “durante” congressuale, con la flessibilità che è figlia dell’intelligenza delle realtà civiche.

La proposta è quella di costituire/confermare coordinamenti cittadini e provinciali che si riferiscono a quelli interregionali esistenti (ACN, Regioni del Centro, Federazione del Mezzogiorno) ed al coordinamento nazionale da costituire nel congresso. Si propongono due **binari organizzativi differenziati**.

Il primo consente la trasmissione più specificatamente politica delle idee, dei progetti e delle iniziative dei territori con i livelli superiori.

Il secondo dà spazio al valore delle competenze (ambientali, urbanistiche, culturali, economiche, sanitarie, ...) come condizione di qualità e credibilità delle proposte.

Alleanze territoriali

Modello decisionale

Il forte suggerimento, dove le dimensioni lo consentono, è che le decisioni siano comunque assunte a livello assembleare, per assicurare il più largo coinvolgimento possibile degli aderenti. Il processo di democrazia partecipata è alla base del nostro successo, in antitesi a quelli intermediati dei partiti.

Ogni **Alleanza** definisce il suo modello organizzativo in termini di rappresentanze: assemblee, comitati, dimensioni e ruoli, tempi di durata, regole di funzionamento. I criteri di scelta sono in funzione dello status attuale, della storia e delle forme che hanno assicurato il funzionamento della stessa.

Le singole **Alleanze** cittadine/provinciali/inter regionali decidono in autonomia:

- il modello organizzativo: incarichi, ruoli, responsabilità, tempi di durata, regole di funzionamento, ... con il solo vincolo di nominare, per necessarie esigenze di funzionamento e di relazione con i livelli provinciali, regionali e nazionali, le figure di collegamento politico e specialistico (responsabile, portavoce, ...)
- l'individuazione di "specialisti" per area di competenza che assumano la responsabilità della assunzione e della distribuzione delle informazioni e la loro condivisione nei gruppi. A loro spetta pure il collegamento con i livelli superiori per gli approfondimenti, per la formulazione delle proposte, per l'organizzazione di seminari, ...

Resta inteso che gli specialisti fanno parte dei comitati territoriali di appartenenza.

Nelle città metropolitane si valuta la possibilità di perimetri correlati ai singoli municipi.

Coordinamento provinciale

Organismo i cui membri sono nominati dalle alleanze cittadine e si collegano sia orizzontalmente con le alleanze provinciali sia verticalmente con quelle inter-regionali. È lasciata la possibilità che vi sia sovrapposizione, soprattutto in fase di avvio tra i membri dei due organismi.

Sono membri di diritto i consiglieri comunali, provinciali, regionali e le cariche elettive (presidenti, assessori) di pari livello istituzionale.

Organizzazione comitati civici provinciali

Vale la regola della autonomia organizzativa per la identificazione di ruoli, sottocomitati, commissioni (se ritenute opportune), etc etc. Ogni livello decide chi lo coordina e i responsabili delle linee di competenza.

Comitato Civico Inter-regionale (attualmente in essere)

Composto dai membri dei comitati provinciali secondo criteri di rappresentatività (numero membri aderenti per provincia ed almeno uno per provincia).

Ha autonomia organizzativa (vedi sopra) e compiti, aree di indirizzo, modalità di gestione, ambiti di relazione da definire nel congresso

Responsabilità:

- strategia politica nei territori di competenza
- coordinamento alleanze provinciali
- rapporti con le altre alleanze inter-regionali
- proposizione, in condivisione, di iniziative a livello nazionale

Organizzazione delle competenze

Una struttura snella e autonoma, capace di intervenire su temi determinanti per lo sviluppo dei territori e del paese.

Esperti

Consulenti, cattedratici, manager, professionisti, singoli o appartenenti a comunità di esperti, istituti di ricerca privati e pubblici, - aderenti o supporter, che hanno maturato expertise nei settori di competenza e che hanno deciso di metterle a disposizione del Civismo.

Nominati dalle Alleanze Territoriali. Formano comitati provinciali e inter-regionali.

Supportano i comitati in termini di individuazione/approfondimento dei contenuti, preparazione di papers, pianificazione di seminari. Hanno la responsabilità di dare vita a rapporti con think-tanks, Fondazioni, Istituzioni, per la costruzione di relazioni durature e il loro coinvolgimento nelle attività del Civismo.

Comitati

Si formano a livello cittadino, provinciale, inter-regionale. Decidono in maniera autonoma, sentiti i comitati civici di competenza, o ricevono *input* sui temi da approfondire. Trasmettono ai comitati civici le risultanze dei loro lavori.

Gli esperti si rapportano autonomamente tra loro.

Coordinamento nazionale

Viene effettuato da un membro indicato dai singoli comitati inter-regionali.

Tesoriere

È suggerita la nomina di un tesoriere per ogni livello organizzativo.

Quote di Adesione

Ogni alleanza decide il valore di adesione annuale e quello delle quote per spese di carattere straordinario (seminari, materiale di propaganda, campagna elettorale, congresso, ...)

Le decisioni sulle spese sono prese a maggioranza ed ogni aderente è lasciato libero di parteciparvi.

Il modello organizzativo proposto sconta la primogenitura della federazione delle alleanze. Troverà gli adattamenti necessari nel durante, alla prova dei fatti.

Statuto

Occorre valutare l'opportunità di definire e approvare lo statuto del Movimento Civico che possa consentire ai sensi del I DL 149/2013, la destinazione del 2‰ ai partiti che hanno trasmesso il proprio statuto alla **Commissione di garanzia degli statuti e per la trasparenza e il controllo dei rendiconti dei partiti politici** e che la Commissione stessa abbia ritenuto essere conforme alle disposizioni dell'art. 3 della norma in oggetto. La richiesta deve pervenire entro il 9 gennaio di ogni anno solare.